

ITINERARIO STORICO-ARCHEOLOGICO

ESCURSIONE A CASTELSARDO (mezza giornata) (inclusa nel pacchetto vacanze)

Castelsardo è uno dei centri storici più interessanti della Sardegna. Si trova in una posizione strategica al centro del golfo dell'Asinara. La sua storia inizia con la famiglia genovese dei Doria che nel 1102 fondano la fortezza con il nome di Castel Genovese. Castelsardo insieme alla città di Alghero, svolsero un ruolo fondamentale durante il periodo Medioevale in quanto costituirono i due punti di forza che assicurarono ai Doria il predominio su buona parte della Sardegna assicurando anche i traffici commerciali lungo la costa Logudorese. La città si presentò fin da subito come una fortezza imprendibile. L'abitato conserva intatta l'antica fisionomia datagli dai Bastioni Medioevali che ancora oggi circondano i nuclei più antichi. Castel genovese divenne un luogo forte e sicuro specialmente dopo che Brancaleone nel 1325 perse il dominio della Nurra. Oggi Castelsardo è un importante centro turistico che si basa sulla sua storia, sulle sue bellezze naturali ed anche sui suoi prodotti tipici. Castelsardo è un centro di tradizione economica a agricola e peschereccia, attività che ha assunto un'importanza economica notevole, grazie anche alla costruzione del suo porto.

Un'altra attività di fondamentale importanza per l'economia castellanese sono sicuramente le attività artigianali, in particolar modo quella della confezione dei cestini, svolta dalle donne castellanesi. L'arte dell'intreccio veniva già praticata durante l'800.

Il Castello

È il nucleo originario della Città fondata nel 1102, importante per il controllo dei traffici commerciali del Nord Sardegna. La fortezza, interamente racchiusa da una cinta muraria fortificata, inizialmente era dotata di un solo ingresso. Si può ancora vedere lo stipite di questo ingresso vicino alla "Loggetta" nella parte alta della muraglia esposta a sud. Successivamente venne aggiunta una seconda porta per consentire lo sbocco al mare. Questa porta fu ottenuta scavando le mura nella parte verso nord e facendola affacciare su "Lu Grannaddu" sotto gli spalti di "Manganeddhu". Le vie attorno al castello, chiamate carrugi negli statuti di Castel Genovese, sono molto caratteristiche e non è raro nelle belle giornate trovare le donne castellanesi che si siedono fuori dall'uscio di casa per intrecciare i tipici cestini con fieno marino, palma nana o raffia. Il castello dopo essere stato alloggio per le guarnigioni militari che lo difendevano è stato sede della caserma dei Carabinieri fino a qualche decennio fa. Oggi il Castello al suo interno offre l'interessante Museo dell'Intreccio Mediterraneo dove è esposto il meglio dell'artigianato locale. I locali del Monte Granitico si sono trasformati in una sala congressi (sala XI), quelle che una volta erano le prigioni del Castello ora sono sale che ospitano numerose mostre d'arte e pittura. Nella parte più alta del Castello lo sguardo si estende a 360° e abbraccia uno spazio che va dall'Asinara alla Corsica; da S. Teresa al Limbara; dalla Gallura a Porto Torres.

La Cattedrale di Sant'Antonio Abate

La chiesa di Sant'Antonio divenne sede della cattedra vescovile di Ampurias nel 1503. L'attuale fabbrica deriva dai rifacimenti operati tra il 1597, per volere del vescovo Giovanni Sanna, e il XVIII secolo. La consacrazione del tempio avvenne nel 1622 ad opera del vescovo Passamar. L'edificio, che stilisticamente fonde elementi del gotico catalano e del classicismo rinascimentale, si trova nel centro storico di Castelsardo, in posizione panoramica, a picco sul mare. Esternamente si caratterizza soprattutto per l'alta torre campanaria, coperta da un cupolino maiolicato. L'interno, con pianta a croce latina, è costituito da navata unica voltata a botte, cappelle laterali e transetto. La volta all'incrocio della navata col transetto è a crociera, generata da quattro pilastri a fascio con capitelli scolpiti. Il presbiterio è rialzato e chiuso da una balausta marmorea. L'abside, con volta a crociera stellata, è a pianta quadrangolare e accoglie l'altare maggiore in marmo del 1810, in cui troneggia la tavola della Madonna con Bambino assisa in trono, dipinta nel XV secolo dall'artista noto come maestro di Castelsardo. Interessanti anche alcuni altari lignei e l'organo settecentesco.

Numerose opere d'arte sacra si possono ammirare anche nei sotteranei della cattedrale, da alcuni anni adibiti a museo diocesano; tra le altre si ricorda il San Michele arcangelo, del maestro di Castelsardo, che insieme alla Madonna dell'altare maggiore e ad altre tavole componevano originariamente un retablo.

Museo Dell'intreccio

Il Museo dell'Intreccio Mediterraneo di Castelsardo ha sede nel magnifico castello eretto dai Doria agli inizi del XII secolo. La raccolta museale, dedicata ai prodotti artigianali realizzati intrecciando fibre vegetali provenienti non solo dalla stessa Sardegna, ma dall'intera area mediterranea, si articola in diverse sale, e si configura come vero e proprio centro di ricerca oltre che di documentazione. Splendidi manufatti di diverse forme, dimensioni e materiali sono esposti nel museo, e particolare spazio è riservato alle produzioni di Castelsardo, tra cui spiccano gli splendidi cestini intrecciati a mano, apprezzati e conosciuti in tutto il mondo, e superba testimonianza della più importante attività artigiana locale. Le produzioni artigianali, catalogate secondo i diversi ambiti d'uso - vita domestica, agricoltura, pesca e commercio -, e inserite in contesti accuratamente ricostruiti, sono affiancate da un'ampia documentazione sul ciclo di vita e di produzione delle piante: dall'habitat alla raccolta, dalla preparazione alle tecniche di lavorazione; ogni sala, poi, è dedicata a un tema: si va infatti dalla panificazione - con esposizione di corbule, canestri, crivelli, setacci - alle attività agricole, dalla vita domestica - sono esposte scope in palma nana, fiaschi rivestiti con verghe di mirto, stuoie - alla pesca - pregevoli soprattutto i "su fassonis", le caratteristiche imbarcazioni da laguna, realizzate intrecciando giunchi lacustri, utilizzate dai pescatori sugli stagni dell'oristanese -, fino all'ambito magico-religioso, con oggetti e suppellettili di particolare interesse.

Il Nuraghe Paddagiu

Da Castelsardo, è opportuno visitare diversi siti archeologici: il primo consente di giungere al **Nuraghe Paddagiu**, che in sardo significa pagliaio, e forse ci indica l'uso che se ne era fatto nel momento in cui venne censito; costruzioni 'a torre' costruite con blocchi litici da una civiltà ancora avvolta nel mistero. Si erge su una collina, e sono molte le persone di passaggio che, vedendolo, accostano la macchina sul bordo della carreggiata e accedono al sito archeologico, non ancora custodito.

Paddagiu è un monotorre a due piani, in origine, di cui è intatto il primo. Ma attenzione: quello che viene descritto su tutte le guide come un nuraghe 'semplice' è in realtà un edificio complesso, costituito da una torre centrale, ben visibile e visitabile oggi. L'ingresso risulta molto basso e angusto e conduce alla camera interna, da cui si diramano alcune 'cellette'. Prima della camera, a destra si nota una notevole nicchia la cui funzione è tutt'oggi ignota. A sinistra, nel 'deambulatorio', si trova un accesso altrettanto angusto, sormontato da un architrave, che conduce al piano superiore. La struttura continuava con un secondo livello. La caratteristica è la copertura 'a tholos', vano o costruzione con copertura circolare a falsa-volta o falsa-cupola ottenuta dal restringersi progressivo del cerchio di ciascun filare di pietre.

La Roccia Dell'elefante

Sulla strada per sedini, si incontra la famosa Roccia dell'elefante. In passato la Roccia dell'Elefante, come ci testimoniano gli stessi storici, era conosciuta con un altro nome: Sa Pedra pertunta, che tradotto significa la 'pietra traforata'. Le pareti interne sono state adornate con protomi taurine stilizzate, elementi fra l'altro molto comuni a parecchi monumenti protosardi, simbolo di un Dio venerato per la sua potenza, forza o coraggio. Questo fa ipotizzare che in quell'epoca ci fosse una spiccata predisposizione per tutto ciò che concernesse il mondo dell'occulto e della religiosità, consolidando la tesi secondo la quale i popoli della Sardegna prenuragica erano soliti praticare sacrifici umani. Dagli studi effettuati si suppone che la Domus dell'elefante fosse la tomba di un capo, anche perchè in una località immediatamente vicina a questo storico monumento, nota col nome di Multeddu, è stata reperita un'epigrafe che ricorda un tempio dedicato a Iside, mentre al Museo Sanna di Sassari, è custodita un'importante statua della dea Cerere, ritrovata nella sopraccitata località.

VISITA A PERFUGAS : intera giornata

Museo Archeologico e Paleobotanico

E' disposto su due corpi e si articola in cinque sezioni. La prima sezione espone i tronchi della Foresta Pietrificata.

Importante è la sezione Paleolitica che mostra i più antichi strumenti ritrovati sinora in Sardegna, creati dall'uomo e datati 500.000 a.C. Particolare interessante, in quanto unica nel suo genere, la statuina di Dea madre con bambino riferibile al periodo del Neolitico antico.

Retablo di S. Giorgio e Museo Diocesano

Il Retablo è un di architettura, pittura, e scultura del XVI secolo. Composto da 54 tavole lignee dipinte (m 6,60 x 8,53). Ancora oggi è sconosciuto l'esecutore, che per convenzione è chiamato "Maestro di Perfugas". All'interno della cappella-museo è stato recentemente allestito il Museo Diocesano di Santa Maria degli Angeli, dove sono custodite le opere più prestigiose della nostra parrocchia. Fra tutte spiccano le pergamene di consacrazione della Chiesa di Santa Vittoria (XII sec.), numerose statue lignee e oggetti donati come ex-voto alla chiesa.

Chiesa di s. Giorgio

Situata nel sito omonimo, dista circa 2 Km dal paese. Interamente costruita in trachite rossa è in stile gotico - aragonese (XV sec.).

La facciata è caratterizzata da un rosone centrale, da archetti trilobati e altorilievi raffiguranti S. Pietro, S. Giorgio e S. Paolo. L'interno ad unica navata è ricoperto da una volta ad archi gotici impostati su peducci scolpiti con elementi floreali e zoomorfi. La chiesa ospitava il Retablo di S. Giorgio.

Chiesa di S. Maria della Concezione

La chiesa si trova su di una collina che domina il centro storico di Perfugas, il suo antichissimo impianto risale al 1160, ce ne parla l'epigrafe collocata all'interno dell'abside. La sua architettura romanica spicca dall'imponente arco bicromo a scacchiera, unico nel suo genere e più antico in Sardegna, che fungeva da passaggio per la remissione dei peccati.

Chiesa di San Pietro delle Immagini XII sec. (Bulzi)

Presenta una facciata a fasce alterne di pietra chiara e scura dove spicca la scultura dell'Orante. Secondo la tradizione è detta anche Chiesa di "*Su Rughefissu*" in quanto ospitava il gruppo ligneo della *Deposizione* oggi conservato all'interno della Parrocchiale di Bulzi.

Domus de Janas (Sedini)

Situate al centro del paese, costituiscono un esempio delle sepolture utilizzate nel periodo neolitico.

Ricavate all'interno di un enorme masso calcareo sono disposte su più piani e comprendono diversi vani collegati tra loro.

Riutilizzate sino a poco tempo fa, oggi sono sede di un allestimento etnografico.

Foresta pietrificata "Carrucana"(Martis)

L'area espone numerosi esemplari di fossili vegetali tra i quali destano notevole interesse i grandi manicotti d'incrostazione caratteristici di questa zona.

Il fenomeno delle Foreste pietificate , datato a circa 30-15 milioni di anni fa, caratterizza un' area di circa 300 Km² che oltre Martis interessa i territori di Bulzi, Laerru e Perfugas.